

Un libro di Davide Brasca: Ora e` il tempo. *d Mario Neva*

Lo scritto ***Ora e` il tempo, riflessioni e proposte per lo scautismo che verra`***, un volume di quattrocento pagine, per le Edizioni san Paolo, con la pregevole introduzione di Johnny Dotti e la postfazione di Mauro Magatti, viene dalla penna e dalla tastiera di Davide Brasca, sacerdote Barnabita classe 1960, conosciuto in quel di Monza per il suo impegno spirituale e pastorale, soprattutto con il mondo del disagio e dei giovani, e, fondatore di un gruppo scout e per 5 anni Assistente Nazionale dell'AGESCI. Un libro impegnativo, da leggere con calma, adatto per riflettere personalmente e soprattutto per riaprire un dibattito costruttivo con i primi destinatari che sono i rover-scolte con i loro capi; ma anche ben oltre gli orizzonti pur significativi del mondo scout.

In sintesi il volume si presenta suddiviso in tre grandi parti ed una conclusione, tra loro strettamente connesse, scritte all'insegna del martainiano `distinguere per unire`.

Il primo passo, *Uno sguardo alla stooria*, e` l'analisi fitta della situazione attuale dello scautismo, il secondo passo, *Filosofia Pedagogia e Cristianesimo*, e` una sostanziale ricostruzione teorico=fondativa, del movimento scout attorno alla piu` grande conquista teoretica, antropologica ed educativa del mondo cattolico nel XX secolo, ovvero l'idea che ogni uomo e` `persona` e che l'educazione tende ad un `umanesimo integrale` , la terza parte, *Del roverismo che verra`, o che desideriamo venga*, e` una proposta concreta che cerca di ricomporre lo scenario attivo e metodologico con i principi fondamentali dell'esistenza umana e cristiana.

L'autore dunque non scrive a caso, evidentemente sa per esperienza che la comunicazione avviene per gradi, nel tempo, secondo il ritmo del camminare a piedi, seguendo delle tappe e delle tracce che si lasciano e che si trovano; una visione dunque dinamica, esperienziale, fondata sui valori piu` alti, la verita` che si scopre prendendo serie decisioni di valore che

ridanno il giusto valore alla natura, alla necessità di essere salvati e al rapporto con Cristo. Il diffuso stallo attuale dei progetti educativi richiede il coraggio di vivere.. insomma, quello che chiameremo un auspicabile risveglio.

Nella prima parte Davide Brasca intende spiegare perché, come mai, un movimento identitario, ricco di significative tradizioni come lo scautismo si sia piegato alla moda culturale, flettendo la sua spinta ideale verso una forma di sostanziale neutralità-formativa. Un *modus vivendi* spesso inconsapevole che rende lo scautismo più adatto a riempire i buchi e le lacune educative piuttosto che essere portatore di una vitalità intrinseca e di una rigenerazione.

La facilità della nostra sintesi non deve trarre in inganno. L'impresa di Davide Brasca, una vera e propria impresa culturale, di questo si tratta, intende visitare dal di dentro la crisi di un'epoca, la decadenza di un'epoca, nella quale un estremo e progressivo individualismo, fondato su un esistenzialismo senza meta, porta ad una sorta di limbo valoriale; si tratta di una lucida analisi e non di moralismo, come si ricava poi soprattutto nella *pars construens* del volume. Ovvero: la libertà estremizzata e senza riferimenti di valore porta ad un identico e diffuso 'non pensiero', ovvero all'ormai mitico 'pensiero unico', pronò alle suggestioni della cultura mediatica e consumistica. Certamente sono questi luoghi comuni compendati oggi nel concetto generico di globalizzazione, ma il nostro autore procede con finezza accettando il difficile gioco della complessità, lontano, occorre ripetere, dalla retorica predicatoria contro i *mala tempora*.

Si legge piuttosto tra le righe una vena di profonda ironia nel considerare i dati 'cosiddetti oggettivi' della realtà, vena che rimanda all'autore in carne ed ossa, il Davide Brasca nella sua vivacissima dimensione orale.

È evidente che Davide Brasca non vuole essere l'analista di turno della situazione globale; la sua è una proposta di risveglio criticamente fondata. Qui viene alla luce la volontà di misurarsi criticamente con il 'postmoderno', formula anch'essa diventata dogmatica con cui si indica il 'Tramonto dell'Occidente', l'Occidente che abbandona le grandi narrazioni della storia e della fede, dando la stura ad una

esistenza che si dirige dal di dentro per emozioni e situazioni di fatto, senza alcuna meta prefissata o intravista. L'autore dunque con apparente paradosso condivide l'osservazione di quanti affermano che la `nessuna filosofia` dell'epoca contemporanea, ovvero la totale liberalizzazione sul tema della verità, l'apertura assoluta al dialogo e alla stagione dei diritti senza misura, di fatto produce il più diffuso e dogmatico conformismo della plurisecolare storia d'occidente. Mai tanti `liberi` supinamente obbedienti, osserviamo noi, come nell'oggi.

Sembra una impresa titanica, ma il Brasca si mostra ben attrezzato, di possedere cioè le risorse adatte, sebbene umilmente auspichi che la prospettiva da lui indicata venga ripresa da altri libri, da altre esperienze, all'insegna di un ottimismo realistico e critico; quello che potremmo definire un passaggio di testimone.

Diversamente dai *maitre a penser* contemporanei, Brasca sa di Filosofia e di Teologia; ferrato nella conoscenza degli sviluppi tematici dello scoutismo, nei suoi documenti assembleari, egli esplora con ritmo battente le ragioni della psicologia, della pedagogia, della metodologia; ma certamente l'eccellenza teoretica nel volume in questione è da una parte la professione critica del Personalismo. dall'altra l'innervatura del Personalismo alla luce di Cristo, Colui che ci salva rimettendoci in armonia con la natura, con noi stessi e con gli altri, partecipando a noi la sua pienezza umana e divina, nella tempo della storia ed oltre la morte, nella vita eterna.

Il percorso esplicativo del personalismo tocca la visione originaria di Mounier, l'umanesimo integrale di Maritain, l'acribia ermeneutica di Ricoeur, la metafisica del volto di Levinas e approda alla visione del primato dinamico dell'Amore in Marion. Ovvero una visione ancorata e dinamica come dicevamo all'inizio.

Per concludere questo primissimo approccio all'opera occorre ricordare due cose: la prima è che Davide, e si spera ancora per molto tempo, è un camminatore, abituato fin da bambino all'impresa nella natura, natura che va sempre rispettata, percorsa, amata, cominciando con il corpo e con i piedi, una natura abitata dalla Onnipotenza divina di Cristo, una natura

nella quale si celebrano i misteri accessibili di Cristo che dona vita. Davide Brasca è evidentemente abituato a camminare insieme agli altri.

La seconda che Brasca, come si legge nell'introduzione, in dialetto vuol dire `brace` ... ovvero cio` che sta sotto la cenere che sembra un fuoco spento ma da cui il fuoco puo` riprendere la sua vita e il suo splendore ... **Ora e` il tempo** in sostanza e` un libro poetico, la poesia vibrante della vita vissuta in pienezza.

Mi auguro che il libro venga letto nel mondo scout ma *anche extra moenia*, e diventi per tutti uno stimolo a pensare, a vivere, abbandonando le pantofole della crisi a tutti i costi; un libro difficile, complesso, denso, che si conclude con il verbo camminare esaltando la vita e la sua perenne bellezza.